



"Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui." (Rm. 6, 9)
Fratelli miei,... Gesù Cristo, consegnato alla morte più ignominiosa a causa dei nostri peccati, è apparso tra gli uomini il terzo giorno come vincitore della morte:

- per restituirci il diritto di essere ancora eredi dell'immortalità beata;
- per restituirci la speranza di risorgere un giorno come Lui.

Ma se vogliamo risorgere gloriosi come Gesù occorre, nel frattempo, che la nostra risurrezione spirituale, la nostra risurrezione alla vita della grazia, in una parola, che la nostra conversione sia conforme alla risurrezione di Cristo. Come Cristo risorto non muore più, allo stesso modo essendo noi realmente convertiti dal peccato, dalla schiavitù del demonio, dobbiamo essere realmente convertiti per non ricadere nello stato di peccato mortale. Mai più il peccato deve infiggere un colpo mortale alla nostra anima...

Questo, fratelli miei, è il frutto che Cristo desidera che gli uomini raccolgano dalla sua risurrezione, nell'attesa che ci unisca alla sua gloria; ed è solo a questa condizione che possiamo sperare di regnare con lui in cielo. (M 598)

*Gesù risorto alimenti la nostra
goia!*

Buona Pasqua!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

92
2014

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

112° anno
10ª serie, n. 92
14 Aprile 2014



LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Insultato, non rispondeva con insulti

Il cantico dei secondi vesperi delle domeniche di quaresima ci invita a meditare su quanto si legge in 1 Pt 2, 21-24 che, invece del cantico delle nozze dell'Agnello dell'Apocalisse, ci dice: *"A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme; egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti".*

Gesù nella sua dolcezza accoglie su di sé il nostro peccato nel cuore delle sue umiliazioni, senza mai lasciarsi distogliere dalla sua fedeltà al Padre. La dolcezza è una delle sue più peculiari qualità. Dice infatti Gesù: *"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita"* (Mt 11, 29).

Gesù è dolce perché non è né violento né aggressivo. Davanti all'ingiuria, non si abbandona all'impulso di vendetta che normalmente erompe dal cuore. Al contrario, accetta l'umiliazione che lo fa apparire un perdente. In effetti il perdono sta proprio in questo: accettare di perdere per rompere la

spirale della violenza. Chi combatte il male con il male ottiene soltanto un male maggiore. Il male può essere vinto esclusivamente a forza di bene. Nella nostra vita quotidiana, siamo a volta vittime e a volta carnefici. Cercare di aver sempre e a qualsiasi prezzo ragione non ci aiuta a vivere fraternamente e pacificamente. Restando arroccati sui nostri diritti trasformiamo la vita in un inferno, ci richiudiamo in noi stessi e facciamo del male agli altri. Diventa allora necessario che qualcuno accetti di rompere questa spirale di violenza e si dimostri disposto a perdere, anche rinunciando ai suoi diritti.

A ragione alcuni pensano che perdonare significhi dimenticare e, non potendo dimenticare, concludono che perdonare è impossibile. Un'ingiuria personale non può essere dimenticata. Perdonare, tuttavia, è qualcosa di più grande, di più difficile anche del dimenticare. Senza peraltro dimenticare, perdonare vuol dire esser capaci di non rinchiudersi nella ferita dovuta all'umiliazione e di superarla rinunciando alla vendetta – che consiste nel rendere all'altro il male che ci è stato fatto – augurandogli soltanto il vero bene. È questo l'amore per i nemici, l'amore

che Gesù ci chiede nel discorso della montagna: *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”* (Mt 5, 44-45).

Il padre dei due figli della parabola è anche lui un essere dolce: accetta infatti di rinunciare ai suoi diritti per rispettare la dignità dei suoi figli – che pur non lo rispettano nella sua dignità di padre – anziché rinchiudersi nel suo dolore e annientarli (Cfr. Lc 5, 11 e seguenti). «Per questo San Tommaso d'Aquino afferma che, in quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: *“La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza”*» (Evangelii Gaudium 37 e nota 41).

È ubbidiente alla volontà del Padre colui che è in grado, senza esitare, di essere dolce con il fratello. Si presenta davanti al Signore senza cercare privilegi. Chi è dolce si mostra agli altri disarmato, senza difesa, vulnerabile. Non come chi rivendica i suoi diritti, ma come chi è disposto a perderli. Questa capacità di cedere testimonia un'energia nascosta e misteriosamente efficace. È l'energia di chi si prende cura del fratello, gli lava i piedi e accetta compiti che gli altri rifiutano. Vi è in particolare un servizio, peculiare di chi è dolce: la capacità di vedere nell'altro ciò che vi è di buono (Cfr. Fil 2, 3 e Rm 12, 19), anche quando lui si mostra arrogante oppure ostile, e la speranza di un



APRILE	16	Happy birthday	Fr. Chanchai Temaroonrung
	17	Feliz cumpleaños	P. Mario Sosa
	20	Feliz cumpleaños	P. Gaspar Fernández P. José Rovegno
	21	Buon compleanno	P. Pietro Villa
MAGGIO	23	Buon compleanno	P. Simone Panzeri
	2	Happy birthday	Br. Thinakorn Damrongusasin
	3	Buon compleanno	P. Ernesto Colli
	4	Joyeux anniversaire	P. Elie Kurzum
	5	Buon compleanno	P. Antonio Canavesi
	7	Happy birthday	Br. Jose Kumar Johnrose
	9	10 years of profession	Brs George Anthonyswamy, Thinakorn Martin de Tours Damrongusasin, Yesudas Kut- tappassery, Jesuraj Mariadas, Peter Nonthaphat Mayoe
	10	Feliz aniversario Buon compleanno Happy birthday	P. José Mirande P. Guido Pradella Fr. Shaju Kalappurackal
	11	Feliz cumpleaños	P. Guido Eugenio García
	12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Leborgne

Si incontrano regolarmente una volta al mese e si ritrovano con noi per celebrare le varie ricorrenze della congregazione nelle varie parrocchie.

Abbiamo formato un gruppo di spiritualità che guarda al futuro, con lo scopo di condividere con la gente qualche elemento della Spiritualità dei Preti e dei Fratelli del Sacro Cuore. L'anno scorso, il gruppo ha animato due ritiri parrocchiali, uno nella Parrocchia di Olton e un altro nell'Arcidiocesi di Birmingham. In questi anni speriamo di organizzare e condurre giorni di ritiro per il personale e per gli studenti nelle suole dove facciamo il ministero di cappellani. L'anno scorso ab-

biamo fatto la nostra prima esperienza in questo ambito. Le giornate missionarie in diverse parrocchie del Regno Unito ci hanno permesso di raccogliere fondi per sostenere le missioni in India e Tailandia. Queste giornate sono l'occasione per parlare del nostro lavoro ai fedeli invitandoli anche a sostenere i giovani nel loro cammino vocazionale.

Per terminare, ricordiamo le parole con le quali vogliamo rendere presente il nostro Fondatore: è Dio che ci ha voluti e ora ci invia in missione. "Dio sia benedetto. En avant; avanti sempre, con pazienza e gioia. Sia fatta la volontà di Dio".



"Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia." (2 Cor 9,10)

miglioramento non è che una flebile luce o una remota possibilità. La persona dolce non tenta di inferire su chi è indebolito dalla sua stessa violenza, anche se così facendo vuol dire patire conseguenze negative, bere il calice fino alla feccia, pazientare, subire, mordere la polvere e, a dispetto di tutto ciò, mantenersi dolce. La dolcezza è un atteggiamento fondamentale per un dialogo sereno.

Tutto ciò richiede un effettivo discernimento per sapere quando è bene parlare e quando invece è meglio tacere. Gesù è rimasto in silenzio mentre gli altri parlavano, come ci è possibile constatare contemplandolo nella sua Passione. Parlare, e così pure tacere, non è sempre opportuno. Dobbiamo parlare, o tacere, per mantenerci fedeli alla verità e all'amore, il che significa volere e ricercare il bene del prossimo e non soltanto il nostro. Non posso dire la verità per umiliare un altro. Il parlare quando non so dominarmi oppure quando l'altro non è in condizione di ascoltarmi, avrebbe come risultato di annientare la verità o di utilizzarla a mio vantaggio. Tacere quando sono in grado di parlare, e l'altro è in grado di ascoltare, equivarrebbe a comportarsi da vile e priverebbe l'altro di un bene che solo le mie parole potrebbero procurargli. In questo caso è meglio parlare, accettando tutte le possibili conseguenze causate dal fatto che l'altro non accetta quello che gli dico. È per un'incomprensione come questa che Gesù venne perseguitato, condannato ed infine crocifisso. La verità tuttavia è sovrana, non può essere annullata e si impone di per se stessa quando il Padre risuscita Gesù dai morti.

Gesù, dolce e umile di cuore, si mostra tuttavia aggressivo nel Vangelo, quando scaccia i mercanti dal tempio (Gv 2, 13-17 e

seguenti), o quando denuncia l'ipocrisia dei farisei (Mt 23, 1-36): «...E guardandoli tutt'intorno con indignazione, ratttristato per la durezza dei loro cuori, (Gesù) disse all'uomo "Tendi la mano!"» (Mc 3, 1-5).

Il discepolo, dolce e umile di cuore come il suo Maestro, non assomiglia al profeta che umilia e copre di vergogna, è però capace di agire con fermezza e franchezza quando le circostanze lo richiedono. Non si preoccupa dei risultati immediati, non cerca di fare bella figura ma oppone ad ogni violenza la dolce energia della misericordia.

San Michele Garicoïts insegna che la dolcezza è la caratteristica originale che distingue nettamente lo spirito di Nostro Signore dallo spirito di Elia o da quello di Giovanni Battista, l'uno e l'altro improntati a rigore, urgenza, condanna e castigo. In particolare San Giovanni Battista faceva uso di un estremo rigore per correggere severamente i peccatori, mentre Nostro Signore mostrava uno spirito di dolcezza, di umiltà e dedizione, teso non a castigare e mortificare bensì a spingere alla penitenza e ad incoraggiare la sua imitazione. Papa Francesco, citando Benedetto XVI, dice che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per "attrazione" (*Evangelii Gaudium* 14).

La nostra Regola di Vita (Art.9) sottolinea molto bene come la dolcezza sia parte integrante dello stile della missione di noi betharamiti: La sua missione (della Congregazione) è quella di prolungare il gesto del Cuore di Cristo, Verbo Incarnato, nell'atto in cui si offre al Padre per compiere la sua volontà di salvezza: rivelare agli uomini del nostro tempo la tenerezza e la misericordia, il volto amorevole di Dio-Padre.

Gaspar Fernández Pérez, scj

Nuovi Orizzonti: Nord-Est di Minas in Brasile

DOPO UN PERIODO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO NELLE ASSEMBLEE DEL VICARIATO DEL BRASILE, CON L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE, SI È APERTO UN NUOVO FRONTE MISSIONARIO AD EXPERIMENTUM A SETUBINHA, NELLA DIOCESI DI TEÓFILO OTONI, NEL NORD-EST DELLO STATO DEL MINAS GERAIS.

Setubinha è una delle regioni più povere dello Stato del Minas Gerais. Il comune è stato creato meno di 20 anni fa, in una zona rurale: un terzo della popolazione vive in città; il resto in campagna, in 25 comunità disperse e segnate dalla povertà. All'inizio di gennaio 2013, padre Eder, allora diacono, e padre Paulo Cesar Pinto fanno visita a un giovane in ricerca vocazionale. Il vescovo, ex vescovo ausiliare di Belo Horizonte, viene a conoscenza di questo passaggio a Setubinha. A un confratello esprime la sua difficoltà a inviare un prete: ha poche persone disponibili; e il luogo è isolato, povero, e con molte comunità ...



Casetta nella campagna e cappella del Divino Santo Spirito

In febbraio l'assemblea di vicariato ascolta un rapporto e comincia il discernimento. Due religiosi, fratel Juan Pablo e padre Paulo Cesar Pinto, vi si recano per la settimana santa. Alloggiano presso il vescovo, D. Aloisio Jorge Pena Vitral: calorosa accoglienza e presentazione della situazione. Una settimana a Setubinha in compagnia di Padre Ageney, amministratore parrocchiale.

Contemporaneamente, D. Aloisio visita due volte lo scolasticato regionale di Belo Horizonte, condivide le sue preoccupazioni e le sue speranze circa la sua diocesi di Teófilo Otoni. In luglio, il Vicariato prende in esame il progetto. Tutti i religiosi sono consultati e ascoltati - di persona, per posta o per email -; la maggior parte è favorevole ad accogliere l'appello del vescovo e della gente di Setubinha.

Il 26 agosto 2013, il superiore regionale, il suo vicario, padre Chiquinho, allora diacono, e padre Paulo Cesar partono alla volta di Setubinha. Tappa a Teófilo Otoni e pranzo con il vescovo D. Aloisio: occasione per richiamare le rispettive attese riguardanti la Missione. Padre Ageney accompa-

Il suo Presente
E IL SUO FUTURO...

con Padre Wilfred Perepadan scj, vicario regionale

È una gioia poter illustrare la vita del Vicariato d'Inghilterra oggi. Il volto del Vicariato è mutato in questi ultimi anni. In generale credo che il Vicariato goda di buona salute. Ritengo inoltre che la nostra presenza (15 religiosi) in 5 aree pastorali dell'Arcidiocesi di Birmingham dia buoni frutti. I Fratelli e i Padri di Betharram qui in Inghilterra possono sentirsi una piccola comunità di religiosi. Il nostro Fondatore san Michele Garicoits esprime così questo atteggiamento di umiltà: "Non dimentichiamoci che è Dio l'autore della nostra congregazione e l'ha protetta. Lui la governa. Il Signore è il mio pastore (Sal 22,1), e continuerà a proteggerla. Questa speranza è la solida roccia sulla quale stabilirci e affrontare tutte le prove". In tale prospettiva, questa speranza è fonte di ispirazione nella nostra vita e ci porta ad ascoltare l'autore, il maestro interiore. Ci poniamo così in ascolto della sua voce e ci mettiamo sotto la sua guida per realizzare i nostri progetti. In questo modo cerchiamo di rispondere con uno stile betharramita ai bisogni della Chiesa, oggi. Siamo ben inseriti nel ministero parrocchiale e in particolare con i gio-

vani, grazie al ministero come cappellani svolto dai nostri Fratelli in alcune scuole cattoliche della zona.

Il clima del nostro Vicariato è veramente fraterno e accogliente. Due giovani sacerdoti venuti dall'India e uno dalla Thailandia sono stati per noi una benedizione. Sono pienamente coinvolti nella vita e nella missione del Vicariato d'Inghilterra. Siamo riconoscenti ai Vicariati di Thailandia e India per il loro aiuto.

In generale, il ministero parrocchiale nell'Arcidiocesi di Birmingham sembra dare buoni frutti e il merito va dato allo zelo missionario e pastorale dei Fratelli e dei Padri. Il gruppo di laici betharramiti, i Companions, partecipano attivamente della spiritualità e del carisma di San Michele Garicoits nelle nostre parrocchie.



Il Vicariato d'Inghilterra

le sue radici



La presenza betharramita in Inghilterra nasce nel contesto dell'espulsione dei religiosi dalla Francia ed è il frutto di una decisione della Congregazione che, nel capitolo generale del 1903 celebratosi a Irun in Spagna, optò per una fondazione in un nuovo Paese.

Tre furono i motivi che spinsero alla fondazione inglese: l'intenzione di san Michele, che aveva espresso (secondo la testimonianza di p. Casedepax) il desiderio di voler fare qualcosa per l'Inghilterra; il vantaggio di poter preparare professori d'inglese per i collegi dell'Europa e dell'America; la certezza di un posto sicuro, con un governo stabile e non anticlericale, lontano dai pericoli che hanno minacciato la Chiesa e la Congregazione in Francia.

Al termine del Capitolo p. Abel Costedoat venne incaricato di occuparsi della nuova fondazione. Arriverà a Londra il 7 novembre 1903. A lui si devono gli inizi dell'opera betharramita inglese, con la fondazione di piccole comunità per l'assistenza spirituale a comunità religiose femminili e per l'aiuto ai parroci. Nascono così i centri missionari di Woodchester, Bicester, Princethorpe, Leamington, Moreton Paddox, Monk's Kirby (Newnham Paddox), Cleobury Mortimer (Mawley), Banbury e infine Droitwich, dove nel 1908, su richiesta della Congregazione, il vescovo di Birmingham affidò ai betharramiti, non un'opera già fatta, ma la fondazione di una nuova parrocchia cattolica. A Droitwich i religiosi di Bétharram gestiranno la parrocchia, la scuola apostolica e, più tardi, il collegio Sacred Heart. Inoltre, fin dagli inizi si pensò di accogliere alcuni ragazzi per avviarli alla vita religiosa: i primi betharramiti inglesi furono p. Robert Eric Basey e fr. John Griffin, prematuramente scomparsi nel 1918.

Solo con la suddivisione della Congregazione in Province nel 1947 e la nascita della vice provincia d'Inghilterra, l'opera inglese iniziò a svilupparsi. È in questo periodo che vennero fondate le comunità per la formazione dei seminaristi a Fritham, Cardeon, Farchynys e poi Sambourne. Il collegio di Droitwich tuttavia ha assorbito la maggior parte delle risorse della vice provincia e a lungo è rimasta l'unica attività betharramita inglese. Solo a partire dagli Anni Settanta sono state aperte comunità per la cura pastorale di parrocchie a Bridgemary, Worcester, Lee-on-Solent, Guernsey e Alderney, ed infine Olton e Great Barr.

Con gli Anni Novanta, le comunità inglesi sono diventate un centro fondamentale per lo sviluppo dell'opera betharramita in India. Infine, la nuova suddivisione amministrativa della Congregazione ha portato all'erezione della Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso, comprensiva dei tre vicariati di Inghilterra, India e Thailandia, dove attualmente è in atto un mutuo scambio di risorse e personale che aiuterà certamente alla crescita e all'affermarsi dell'opera di San Michele in questi Paesi.

Roberto Cornara



Riunione dei coordinatori delle comunità rurali

gna il gruppo a Setubinha. Il giorno dopo, fa visitare le comunità più vicine alla città, mentre i padri Gustavo e Mauro rientrano a Belo Horizonte.

Su domanda di D. Aloisio, Padre Ageney rimane tutto il mese di settembre, il tempo per fare conoscenza delle comunità.

In questo periodo, ecco la grazia dell'ordinazione sacerdotale di Chiquinho nella sua città natale, Conceição do Rio Verde, grazia ricevuta dalle mani del suo conterraneo, Dom Guilherme Porto, vescovo di Sete Lagoas - MG.

Viene poi il momento di preparare la Giornata Nazionale della Gioventù, all'inizio di novembre. Vi partecipano i fratelli Davi, Eudes e Jeferson, come pure alcuni giovani betharramiti laici di Belo Horizonte, Sabará e Passa Quatro: più di 500 giovani tra i 15 e i 25 anni. Rimane ora la sfida di organiz-

zare e formare queste persone. All'inizio di quest'anno, i padri organizzano riunioni con i movimenti e i gruppi della pastorale, li ascoltano e, con loro, progettano le attività dell'anno (che inizia in febbraio).

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". Alcuni giovani si sentono già toccati dalla testimonianza della vita religiosa: chiedono attenzione e accompagnamento per un cammino vocazionale. Si prepara inoltre la Missione del Vicariato del Brasile a Setubinha. Si spera di poter riunire un centinaio di missionari di Belo Horizonte, Sabará, Passa quatro, Conceição do Rio Verde, Paulinia e São Paulo.

Paulo Cesar Pinto scj

Ritiro dei laici betharramiti d'Inghilterra

UMORISMO E COMPASSIONE : LE DUE FACCE DI UNA STESSA MEDAGLIA?

Da diversi anni ormai teniamo la giornata di ritiro annuale dei Companions a Widney Manor, una proprietà dei religiosi di San Colombano a Knowle, presso Birmingham. Ogni anno abbiamo invitato un animatore esterno. Quest'anno le cose sono andate diversamente: alcuni imprevisi hanno reso impossibile che il ritiro si tenesse a Widney Manor e l'animatore invitato non è potuto venire per motivi di salute. La sorte è caduta su Padre Austin che è stato chiamato ad animare la giornata in casa, nella biblioteca di Olton Friary. Dovevamo forse essere più compassionevoli verso di lui. Scopro forse un po' dell'umorismo di Dio in questa soluzione? La giornata ha avuto un buon inizio quando 40 persone sono arrivate a Olton cariche di provviste per un pranzo al sacco. Preti, Fratelli e Laici Betharramiti sono venuti dalle parrocchie betharramite di Balsall Heath, Great Barr, Droitwich, Leigh e Whitnash. Dopo i saluti e un breve rinfresco, tutti hanno formato un grande cerchio per iniziare la riflessione. Era bello dimenticare problemi e preoccupazioni e inoltrarsi in questa giornata di preghiera, di speranza, amicizia e riflessione. Padre Austin ha esordito dicendo che intendeva trattare due aspetti dell'amore espresso da Gesù, cioè la COMPASSIONE e l'UMORISMO. Abbiamo iniziato focalizzando i nostri pensieri sul nostro bisogno di amicizia come membri di famiglia, co-

munità, chiesa, ecc. e l'importanza del vivere in comunità con gli altri. Dobbiamo ammettere che nessuno di noi è perfetto. Siamo tutti imperfetti e dobbiamo accettare che anche gli altri lo siano. Non conosciamo la storia personale delle persone e non dobbiamo giudicarle. Pur essendo chiamati lungo la nostra vita a esprimere giudizi rapidi, dobbiamo però mostrare compassione. Siamo tutte persone bisognose. Le lettere di San Michele sono piene di compassione - si riferiva alle persone come a 'pecore senza pastore' - ma il suo amore non era dettato solo dal sentimento. Metteva le persone davanti alle responsabilità. A volte era necessario mostrare un 'amore energico'. Era molto determinato ma trasmetteva amore. Questo è l'amore che scaturisce dal Sacro Cuore - amore compassionevole che fluisce dal Padre attraverso il Figlio. Questa è la caratteristica sottolineata dai Betharramiti circa l'amore di Gesù nel Sacro Cuore a differenza di altri che interpretano il Sacro Cuore anzitutto come strumento di riparazione per il peccato. Ci è stato ricordato che san Michele non ha scritto nessun libro, ma solo lettere, e che quindi il carisma Betharramita è stato tra-



data da P. Angel Perez, claretiano; la valutazione del progetto del vicariato e, infine, l'elezione dei deputati al Capitolo regionale che si terrà a luglio prossimo in Paraguay.

Ordinazione diaconale

► Sabato 15 marzo, a Ponte Remanso, nel corso di una celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Ignazio Gogorza scj, Vescovo betharramita di Encarnación, è stato ordinato diacono Fr. Osmar Cáceres Spaini scj. Ci uniamo alla gioia della Chiesa e di tutta la famiglia di Betharram.



Regione



India

San Michele in India ► La comunità di Shobana Shaakha (Bangalore) ha continuato a portare le reliquie del nostro Fondatore in diverse comunità per esporle alla pubblica venerazione e per far conoscere la spiritualità di san Michele. Le Reliquie sono state portate fino a Arunachal Pradesh (India del Nordest), dove P. Shaju Kalappurackal svolge la sua missione. La venerazione delle reliquie è sempre proposto come un momento di crescita spirituale per i fedeli.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Decisioni del Superiore Generale e Consiglio

- Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio riunito il 25 marzo e il 4 aprile, presenta al ministero presbiterale i Diaconi Rojo Thomas Kaviyil, George Anthonyswamy, Yesudas Antony Kuttappasseril, Jesuraj Mariadas e al ministero diaconale i Fratelli Sathish Paul Raj Joseph, Jude Daniel Vijay del vicariato dell'India;



Dc. George



Dc. Rojo



Dc. Yesudas



Dc. Jesuraj



Fr. Sathish



Fr. Jude

- La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha concesso a Fr. Andrew Athith Niyomtham (Vicariato della Thailandia) l'indulto a lasciare la nostra Congregazione;
- Il Superiore generale con il consenso del suo Consiglio ha concesso a P. Jair Pereira da Silva (vicariato del Brasile) un periodo de esclautrazione di tre anni nella diocesi di Montes Claros.

I nostri defunti

Sabato 29 marzo, il sig Thomas Boyle, 87 anni, fratello di P. Brian Boyle scj, è tornato alla casa del Padre. Uniamoci nella preghiera a P. Brian e alla sua famiglia in questo momento di prova.

Regione



Terra Santa

1-2 aprile ► Si è svolta a Zarqa l'assemblea del Vicariato alla presenza di P. Gaspar Fernandez Perez scj, Superiore Generale, e di P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale. Gli scambi e la condivisione hanno permesso di fare il punto sulla nostra presenza e di individuare il futuro di Betharram in questa parte del mondo tanto ricca nelle sue realtà umane e spirituali...

Solidarietà ► Il 27 marzo, sempre a Zarqa, è stata organizzata una serata di festa in parrocchia per raccogliere fondi per i poveri. Hanno partecipato in molti venuti dalla città e da altri luoghi vicini.

Regione



Argentina-Uruguay

1-2 aprile, Adrogué ► L'assemblea annuale del Vicariato si è svolta con la presenza speciale dei missionari uruguaiani. I nostri fratelli hanno riflettuto insieme sulla spiritualità del "Campo volante": "Semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere" (cf. EG 96). Hanno inoltre eletto i membri per il prossimo Capitolo Regionale e hanno dato un contributo di riflessione sulle linee proposte dalla Regione negli ultimi tre anni. L'incontro è stato coronato con la festa del 44° compleanno di P. Daniel P. González scj. Il Vicario Regionale, emozionato, ha ringraziato per i gesti fraterni e

ha ricevuto in dono un termos per bere mate (simile a quello ricevuto da Papa Francesco all'inizio del suo pontificato): un incontro fecondo, con un gusto "rioplatense".

Brasile

Incontro dei giovani

► Ogni seconda domenica del mese, P. Aurelio Riva scj riunisce giovani provenienti da tutte le comunità della Parrocchia di NS Signora di Bétharram di Paulinia per una serata di convivialità. Appena hanno appreso dell'iniziativa tramite Facebook, i giovani di Vila Matilde (San Paolo) hanno pensato di parteciparvi. Il 9 marzo scorso, hanno così avuto modo di trascorrere una bella serata fatta di conoscenza, di amicizia, di fraternità e di riflessione sul tema: "Cristo ci ha liberati perché noi fossimo liberi" (Gal 5,1). Da qui è nata l'idea, accolta con gioia da tutti, di fare un campo per giovani in Paulinia per la chiusura del Giubileo di San Michele, a maggio. Preghiamo affinché i giovani che accompagniamo sappiano sempre più porsi al servizio della Chiesa.



Paraguay

24-25 marzo a Lambaré ► L'Assemblea del Vicariato, che ha riunito 16 religiosi sotto la guida del Superiore Regionale, P. Gustavo Agín scj, è stata caratterizzata da diversi momenti: le parole di apertura pronunciate da P. Javier Irala, Vicario Regionale; una riflessione sull'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco gui-

mandato lungo le generazioni principalmente attraverso l'esempio.

Durante il pranzo, gustando il delizioso cibo che veniva servito, abbiamo potuto chiacchierare tra laici di diverse parrocchie. Questo incontrarsi tra *Companions* provenienti da diverse parrocchie è uno degli elementi più apprezzati della giornata di Ritiro.

Nel pomeriggio abbiamo preso in considerazione l'umorismo di Dio riferendoci all'Antico e al Nuovo Testamento. I Salmi ci offrono un'idea dell'umorismo di Dio - Sal 2,4 "Ride colui che sta nei cieli"; Sal 37 (36), 13 "... ma il Signore ride del malvagio"; Num 22, 28 "Il Signore aprì la bocca dell'asina...". Quello di Dio è un umorismo discreto che non prende in giro le persone.

Abbiamo riflettuto su come sia inconsueto vedere un'immagine di Gesù che ride, ma ne è stata trovata una deliziosa come icona del nostro ritiro. È stato anche rilevato che i vangeli ci presentano Gesù che piange, prega, si arrabbia, condivide, etc.

Viveva tutti gli aspetti dell'essere umano, ma in nessuna parte del vangelo si legge che Gesù abbia riso. Deve averlo fatto, sicuramente. Non mancano passi divertenti nei vangeli - "Da Nazareth può mai vendere qualcosa di buono?" ecc.

Santa Teresa d'Avila sembra abbia detto: "Una religiosa triste è una cattiva religiosa". Il senso dell'umorismo e la risata sono elementi essenziali della vita comunitaria e tengono unite le persone.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica della seconda domenica di Quaresima, con il vangelo della Trasfigurazione. Questo ritiro ha prodotto diversi tipi di frutti spirituali in tutti noi. Abbiamo lasciato Olton pieni di gioia per ritornare alle nostre preoccupazioni nel mondo dopo aver trascorso una splendida giornata insieme. Grazie, P. Austin!

June Arran



di Fr. Angelo Sala

Superiore della comunità di Bouar-San Michele Garicoits nella Repubblica del Centrafrica

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui." (Gv 3, 16-17)

"L'idea di creatore non implica forse quella di padre? La creazione è più un atto di amore che un atto di potenza e di saggezza... Sì, Dio è nostro padre, e tutto ciò che la paternità terrestre offre di più tenero e amabile non è che un'immagine sbiadita della soavità e della dolcezza del nostro Padre che è nei cieli..." (MS)

"[Siate contenti] anche nei momenti di sconforto e di dolore, di fronte alle tentazioni e alle piccole miserie della vita, quali esse siano. Consolatevi rivolgendo uno sguardo di fiducia e d'amore al Cuore di Gesù, senza pretendere di affrontare le difficoltà e di confrontarvi con esse. Moderate anche i vostri desideri di perfezione e fate che nel vostro cuore, teneramente unito al Cuore del nostro buon Maestro, tutto sia tranquillo e sereno." (Corresp. lettera 4)



SILENZIO

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui."

Questo brano del Vangelo proposto per la mia narratio fidei lo trovo molto attuale in quello che sto vivendo nel Paese in cui mi trovo.

Vivendo la mia missione in una nazione, in cui, a causa degli avvenimenti politici, regna odio, violenza e vendetta, questi versetti del vangelo di Giovanni li trovo centrali per quello che sto cercando di comprendere e per quello sono chiamato a vivere come religioso.

In questo momento, più che mai, mi sento interpellato a una presa di posizione coraggiosa in una situazione pressante che sto vivendo, cercando di dare un significato a quello in cui credo e che sto realizzan-

do nel luogo dove mi trovo.

In questa nuova esperienza mi sento più che mai chiamato a vivere l'ideale del vangelo per un incontro profondo con Cristo, che, vuoi per il tempo a disposizione, vuoi per la difficoltà di entrare in una comunione profonda, è difficile realizzare. La mia scelta di vita comporta l'impegno di fare ogni giorno il mio dovere con lo spirito che san Michele si era proposto, cioè: unirmi il più possibile a Dio nella preghiera per ottenere la fonte di ogni bene e un'ampia partecipazione alle sue grazie. Raddoppiare il mio zelo verso il prossimo e verso la comunità, essere benevolo verso tutti: senza rigore, senza severità fuori luogo, con forza d'animo, vigilanza e sollecitudine nel cominciare le cose e vigore per portarle a termine. (D.S.).

Il vivere secondo questo ideale comporta un confronto, coraggioso e quotidiano, con la mia comunità, i laici e le religiose

che lavorano con me al Centro di assistenza per i malati di AIDS.

L'evangelista Giovanni mi porta a riflettere su questo grande amore di Dio per l'uomo e per il mondo, fino a donare quello ha di più caro: il suo Figlio Unigenito.

Dio ama l'uomo dall'eternità, e questo amore che, come uomo, ho ricevuto, sento che devo donarlo agli altri.

Accogliere il dono immenso dell'amore vuol dire sentire che non puoi più vivere senza Colui che ti ha amato per primo; è sentirmi povero e bisognoso della sua misericordia.

La fedeltà a questo amore ricevuto come dono, mi consente di ritrovare il senso della vita e di non stancarmi mai di ringraziare Dio, attraverso l'ascolto della Parola e le opere. Deve essere un amore che mi sprona ad amare le persone che incontro, fare il loro bene, soffrire con loro.

Se Dio ama il mondo dall'eternità, è sempre vicino all'uomo, qualunque azione lui compia, anche se ignora la sua esistenza, perché l'amore di Dio per l'uomo è senza riserve.

Essere chiamato a vivere questo ideale, attraverso la mia professione religiosa, impegna tutto il mio essere, soprattutto viverlo non per necessità, ma liberamente e gratuitamente, senza cercare alcun interesse.

Deve essere soprattutto un amore fedele, cioè, un amore che non diminuisce, non cambia, un amore che sorge dal cuore e cerca soltanto il bene della persona che incontro ogni giorno nella mia missione. Deve essere un amore creativo, soprattutto generoso nel perdono, anche quando costa; un amore che non deve essere solo parole, ma una vita donata per la perso-

na che incontri, che ami e che rispetti in modo tale che essa possa godere di questo stesso amore.

Tutto questo passa attraverso la persona di Cristo, nell'Incarnazione, sul Calvario, nell'Eucaristia. Per ricevere e donare questo dono di Dio devo liberarmi da tutto, solo così posso essere libero di amare e fare tutto sapendo che sono un semplice servo, cosciente che: "...le croci sono inevitabili; e noi fratelli e preti, missionari, dobbiamo, con le azioni più che con le parole, predicare il dovere di portarle con amore..." (D.S.)

Nel seguire questo cammino, non facile, non mancano le sconfitte. Questo richiede un confronto continuo con me stesso, con i fratelli e tutte le persone con cui collaboro e cerco di testimoniare la mia scelta di religioso bétharramita.

